

ALFREDO JACOPOZZI, *Simone Weil, la fede al limite di una «pellegrina dell'assoluto». Il Convegno. A conclusione dell'Anno della Fede, una giornata dedicata a una delle esperienze religiose più affascinanti del Novecento. Dalla passione per la filosofia all'incontro mistico con Cristo*, in «L'Osservatore Toscano», 10 novembre 2013, p. IV

«Cristo è sceso e mi ha presa». Una affermazione lapidaria di una delle menti più lucide e affascinanti del Novecento: Simone Weil. Era nata a Parigi il 3 febbraio 1909, in una famiglia ebrea molto colta e ricca. Ricevette una educazione laica e agnostica che coltivò anche nella sua formazione filosofica. Dopo la laurea alla Normale con una tesi su Cartesio (1930), iniziò ad insegnare in alcuni licei della provincia. Era amatissima dalle sue allieve e con alcune mantenne un carteggio ininterrotto. Abbandonato l'insegnamento per motivi di salute, si dedicò ad una intensa attività nel sindacalismo rivoluzionario, facendo una decisiva esperienza in fabbrica per alcuni mesi, che la segnò profondamente nella carne e nell'anima, imprimendole, come lei stessa affermò, «per sempre il marchio della schiavitù». Nel 1936 volle partecipare in prima persona alla guerra civile spagnola a fianco dei Repubblicani.

L'anno successivo, in un profondo stato di deperimento, viaggia per l'Italia, tra cui Firenze, e inizia il suo «contatto» con il cattolicesimo. Alla Porziuncola di Assisi si sentì costretta, per la prima volta in vita sua, da una forza più grande di lei a inginocchiarsi. Inizia così il suo singolare percorso spirituale che culmina nel novembre del 1938, quando ebbe il suo incontro mistico con Cristo.

Alla sua passione per la filosofia, aggiunse anche la sua ricerca spirituale insaziabile e spregiudicata che confluì in saggi straordinari (La Grecia e le intuizioni precristiane; L'amore di Dio; Attesa di Dio; L'ombra e la grazia) e in una quantità incredibile di appunti e pensieri (Quaderni). Il periodo della II Guerra mondiale lo trascorse con grande sofferenza in Inghilterra ad organizzare la Resistenza. Il suo desiderio di tornare in Francia per combattere a fianco dei resistenti non poté mai realizzarsi a causa della tubercolosi che la stroncò a soli 34 anni, il 24 agosto 1943.

A conclusione dell'Anno della Fede, il confronto con Simone Weil, è come una traccia che segna un compito per il futuro della chiesa: la fede ha certamente una forma ecclesiale, ma si esprime anche al limite di un'esistenza e di un pensiero rigorosi, di un agire pratico verso gli altri esseri umani, condividendo difficoltà e sacrifici specie dei più umili e indifesi e di uno sguardo mistico che vede oltre i confini della chiesa. Gli esiti della riflessione di Simone Weil, che presentano questi multiformi aspetti, sono noti per la loro radicalità e la quantità di discussioni e polemiche che hanno suscitato, in particolare la sua non adesione alla chiesa cattolica. Al di là di questi aspetti, riteniamo che la ricezione del suo pensiero sia ancora ampiamente da compiersi, e soprattutto la chiesa - destinataria principale della sua riflessione - non debba mai perdere di vista questa «pellegrina dell'Assoluto», come la chiamò il filosofo Gabriel Marcel.

Per questo motivo, l'Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi ha organizzato un Convegno dal titolo: Simone Weil: la fede al limite, con la partecipazione di studiosi weiliani di grande prestigio. Il Convegno si svolgerà a Firenze sabato 16 novembre presso il Convitto della Calza - Oltrarno Meeting Center, in Piazza della Calza.